



FOLCO LULLI è tornato a Cuneo dove fu comandante partigiano. Dirigerà un film sulla Resistenza del quale vorrebbe essere anche il protagonista

Festival del cinema comico-umoristico Un film muto ma eloquente a Bordighera

Nostro servizio BORDIGHERA, 14. A metà rassegna, poiché l'VIII Festival internazionale del film comico-umoristico di Bordighera si concluderà martedì sera, è stato definito, e questa volta forse ci possiamo credere, il rimanente calendario delle proiezioni: Venerdì: il granduca e mister Pimm (USA), sabato: Pierre le féroce (Bulgaria), Non toccate le modelle (Germania occidentale), domenica: I piaceri della città (Francia), Il monaco di Monza (Italia), lunedì: Il pipistrello (Austria), Lo strano mondo del signor Mississippi (Svizzera), martedì: Piacido (Spagna).

Germania di Bonn, Austria, Svizzera e Spagna — I paesi che concorrono all'«U-livo d'oro» per il miglior film umoristico, metteranno al duemilioni cortometraggi verrà assegnato l'«Araucaria d'oro». Tra le grandi assenti la Gran Bretagna, che nelle scorse edizioni del Festival presentò con successo Tre uomini in barca, e l'URSS. Terzi sera è stato presentato Hamlet rubato, un bel film romeno, uno dei più attesi all'VIII Festival, un film in cui il regista Ion Popescu-Gopo, aiutato da Edouard Gheorghiu e Gheorghiu, si serve soltanto del commento musicale. Soggetto e sceneggiatura sono dello stesso Popescu-Gopo e l'interpretazione è affidata a Iurie Darie, Franca Balaure, Ian Danescu, Emil Botta e Lijana Tomescu. La vicenda sottolinea, attraverso invenzioni forse troppo elementari, quanto paura abbia il mondo della bomba atomica, e quanto bene possa invece far l'umanità questa nuova scoperta, se sfruttata a scopi pacifici. Un giovane calcolato disoccupato che per caso viene a trovarsi in possesso di una borsa contenente la super-bomba ignorando che cosa abbia con sé, il giovane si aggira tra la gente impaurita, e non comprende perché si spaventi, perché in risse furibonde che due bande rivali inseguono per impadronirsi della borsa e quindi della super-bomba. Sarà la fine di un mondo, e il pericolo è pericoloso ordigno sia portatore, e il calcolato distribuisce alla gente parte del potere della super-bomba, e se ne serve a scopo pacifico.

I tedeschi offrivano un milione per la sua testa

Un bell'intrigo per George Sanders



George Sanders è a Roma per interpretare una delle parti principali nell'«Intrigo», un giallo diretto da George Marshall. Qui il sempre distinto attore inglese è fotografato insieme con Lise Simon, già Miss Francia ed ora moglie di Steve Barclay, che del film è produttore

Alta scuola musicale all'Accademia chigiana

Il cinema alla Fiera di Milano in aprile

Jurgens non sarà più «Il cardinale» di Preminger

SIENA, 14. La segreteria dell'Accademia musicale chigiana ha reso noto il programma completo dei corsi di alto perfezionamento musicale, che ogni anno si svolgono a Siena dal 15 luglio al 15 settembre. Quella del 1963 sarà la trentaduesima edizione dei corsi. I docenti che insegneranno nelle varie specialità sono: arpa: Jacqueline Borot; arte vocale da camera: Giorgio Favaretto; chitarra classica: André Segovia; clavicembalo: Ruggero Gerlin; composizione: Vito Frazzi; danza: Clotilde e Alexandre Sakharoff; direzione d'orchestra: Sergiu Celibidache; musica d'insieme: Quintetto Chigiano; musica per film: A. F. Lavagnino; organo: Ferdinando Germani; pianoforte: Guido Agosti; scena lirica: Gina Cignani e strumenti antichi: Emile Fajol; violino: Yvonne Atrucci; violoncello: André Navarra.

MILANO, 14. Tra le manifestazioni in programma per la Fiera di Milano, spicca il settimo Cineconvegno del Mercato internazionale del film, del T.V.-film e del documentario (MIFED), che si svolgerà in concomitanza con la Fiera, dal 12 al 25 aprile. Quest'anno il MIFED e il Bureau International du Cinema (BIC) premeranno il produttore del film che avrà ottenuto il miglior successo. Nell'ambito del VII MIFED sono in programma il Convegno internazionale delle Associazioni delle cinematografe specializzate: il Convegno internazionale degli esportatori cinematografici; la quarta Rassegna internazionale del documentario marinaro; i Convegni riservati all'Africa e al mondo arabo, sotto il patrocinio dell'UNESCO; il secondo Congresso internazionale sulla utilizzazione dei mezzi audiovisivi per l'Istruzione e l'fortamento professionale in Africa.

VIENNA, 14. L'attore tedesco Curd Jurgens è stato escluso dal cast degli interpreti del film Il cardinale in fase di realizzazione da parte del regista Otto Preminger, perché non gradito alla Chiesa cattolica. Jurgens avrebbe dovuto fare la parte del cardinale Innitzer, arcivescovo di Vienna. Dopo un colloquio con esponenti della Chiesa, Preminger ha annunciato in una conferenza stampa che Jurgens era stato escluso dagli interpreti del film. «In primo luogo la Chiesa aveva fatto rilevare che nel copione il cardinale Innitzer veniva raffigurato come troppo filonazista, e in secondo luogo il clero giudicava inadatto a svolgere la parte del cardinale l'attore Curd Jurgens.

Dal nostro inviato

CUNEO, 14. In una vecchia trattoria, i cui finestroni inquadrano le montagne bianche di neve, l'oste riempie i bicchieri di Barbera e chiede a Folco Lulli: «Allora, questo film lo facciamo o no?». Da quasi una settimana, da quando cioè la «troupe» dei Compagni si trova a Cuneo, l'attore toscano si è trovato spesso a dover rispondere a queste domande. Glielo pongono in molti, che lo riconoscono e rievocano con lui le battaglie della Val Casotto, nel '44; il sacrificio dei giovani di Cuneo, la morte di Duccio Galimberti, la fuga rabbiosa dei nazisti. Certo, Cuneo è una delle città d'Italia dove lo spirito della Resistenza è più vivo. Proprio in questi giorni è in svolgimento il Festival del cinema e della Resistenza; e può capitare — come a noi è accaduto — di ricevere un libro di poesie in omaggio da un anziano insegnante, il quale vi dice: «Sono mie, è tanto che ci lavoro. Ecco, le legga e mi dia un parere». Sono poesie sulla Resistenza su Galimberti, sui giovani che morirono per mano tedesca. «Duccio dice una cosa che volevano far credere che eri morto da vigliacco. Non poteva essere vero e non era vero». Camminando per Cuneo, vi mostreranno orgogliosi che là piazza più grande d'Italia è

intitolata a lui, a Galimberti. E più oltre, sotto le arcate antiche, si possono leggere (ante lapidi, sotto le quali ci sono sempre fiori freschi. La scritta è quasi sempre la stessa: «Ucciso dal piombo nazista». Folco Lulli ci ha raccontato quelle drammatiche giornate, quei mesi lunghi, aspri di battaglie e di eroismi. L'attore torna a Cuneo, di quando in quando, a parlare con gli amici. E in queste occasioni i cineasti salutano in lui uno dei primi comandanti partigiani della zona. In questi giorni, è venuto qui per partecipare alle riprese dei Compagni. L'altro giorno — lo abbiamo già raccontato — Monty, aveva recitato autentici lavori in lotta per le scene nelle quali Mastrototani arringa gli scioperanti torinesi di fine '800. Terminate le riprese, i più anziani organizzarono una piccola festa per Folco Lulli e i più giovani cominciarono a chiedere il suo autografo. Insomma, Folco è proprio di casa qui a Cuneo. E proprio qui realizzerà, forse, il suo primo film come regista (ma vorrebbe esserne, aggiunge, anche il protagonista). «Il titolo? Forse. Berta lava o forse Le stelle cadono d'estate. Erano due parole d'ordine per il lancio delle armi e dei viveri». La storia del partigiano Folco Lulli è una storia seria, ma a tratti anche divertente. Lui la racconta accennando spesso i lati comici. «Un film così — dice — bisogna farlo. Voglio dimostrare come la Resistenza, anche qui, fu un fatto di popolo, un movimento che venne dal basso, che crebbe, si sviluppò. Io ero a Torino, allora, e dopo l'8 settembre feci la mia scelta. Ero un antifascista, ma non avevo partito. E la mia formazione, quella che organizzai qui, era apertistica. Ma debbo dire che i primi a morire, da queste parti, furono i comunisti e i repubblicani. Screei ce ne furono, non lo nego, tra formazione e formazione. Ma poi ci guardavamo in faccia e ci dicevamo: Ma dobbiamo proprio litigare tra di noi?». I tedeschi avevano messo sulla testa di Lulli un milione di lire. E ogni volta che lo fecero a prenderlo, Lulli era andato a Milano, per fissare certe forniture di giubbotti («faceva un freddo cane, quassù») e per prendere accordi con il CLN. «Ero seguito — brontola Lulli — ma se si rimproverava ancora della imprudenza — e mi hanno beccato. Ricordo che stavo attraversando una strada, e accanto a me l'attrice aveva un vecchietto che si borso addosso in un momento e ci sbattevano dentro un parolone. Il vecchietto teneva tutto. Nella borsa aveva qualche pezzo di burro. Faceva la borsa nera, ma lo rilasciarono subito. Io finii a San Vittore, cella 88, quarto raggio».

Un giorno lo fecero partire, con altri, per la Polonia. Dopo un festino, di fucina andato a vuoto («Nel bagno c'erano anche dei detenuti comuni, e avevano con loro un pie' di porco: ma ci scopriranno»), Lulli fu messo a fare lo squattero. «Ero alle dipendenze di un tedesco. Lui era al campo, colpevole di essere figlio di un comunista. Mi aiutò, accantoni i viveri, e una notte ce la feci a scappare. Era un campo, senza neppure la corrente nei fili spinati e io e altri due tagliammo la corrente. Ci aiutarono i carabinieri polacchi, finalmente raggiungemmo il fronte sovietico, ci aggregammo alle truppe che marciavano su Berlino. Mi incaricarono di organizzare gli italiani che avevano fatto come me. E me ne tornai a Milano con la divisa di capitano dell'Armata Rossa. Entrai in un bar, il proprietario del quale era un mio amico. Non mi riconobbe. Un ufficiale americano e uno inglese si irrigidirono nel saluto. Ma stappo un'idea. Quando chiesi un caffè, in italiano, il mio amico mi riconobbe e quasi svenne».

Leoncarlo Sestimelli

Dal 30 marzo a Parma il Festival del teatro universitario

PARMA, 14. L'XI Edizione del Festival Internazionale Universitario — la singolare rassegna teatrale che si svolge a Parma ogni anno richiamando complessi da ogni parte del mondo — avrà inizio il 30 marzo prossimo e il comitato organizzatore ha diramato oggi il programma definitivo che vedrà la partecipazione di compagnie finlandesi, francesi, inglesi, cecoslovacche oltreché italiane. La rassegna si aprirà con una rappresentazione del Centro Universitario di Milano, comprendente due farse spagnole del «secolo d'oro» — un'esplosione scenografica — di Fumagalli, dal titolo Ho fame, non voglio morire. Il centro universitario di Milano presenterà anche L'Amleto, di Shakespeare. Seguirà il 31 marzo il gruppo del Teatro Universitario Antico della Sorbona con Aiace, di Sofocle, mentre la serata successiva andrà Palermone, La macchina a elefanti, di Gaetano Marcellino, nella interpretazione del Teatro Universitario di Catania. Il festival riprenderà poi la sera del 2 aprile con il giro del mondo in 80 giorni, presentato dalla facoltà di scienze musicali di Bratislava. «Ceco» sarà il titolo del terzo spettacolo del corso di una delle serate di chiusura, e precisamente il 4 aprile, quando gli universitari della città di Turku reciteranno l'Amleto, di Shakespeare, in lingua inglese. L'ultima serata prevede uno spettacolo allestito dalla compagnia Dipartimento del dramma dell'università inglese di Manchester, che rappresenterà i diazoli di Huxley.

«Il Gattopardo» a Palermo a fine mese

Il Gattopardo di Luchino Visconti sarà presentato in prima mondiale a Palermo, in chiusura della manifestazione per la consegna dei «Nastri d'argento» 1963, i premi del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici.

De Laurentiis dal video vedremo

Noi siamo decisamente «tfofi» di Cinema d'oggi. La sappiamo: quando uno fa il nostro mestiere, non dovrebbe mai farsi prendere la mano. Mai essere a priori favorevoli (o sfavorevoli): senza eccezioni. Ma Cinema d'oggi è la nostra eccezione: ci sentiamo sempre ben disposti nei confronti di questa rubrica, anche delle sue parti più deboli. I lettori ci scuseranno: del resto, il nostro atteggiamento non è senza ragione. Il fatto è che, tra tutti i «pezzi» televisivi in programma sul nostro video, questa rubrica è la più stimolante. C'è sempre dentro qualcosa che fa riflettere; in tre quarti d'ora ci offre sempre qualcosa di cui discutere, qualcosa che ci interessa. Il merito è di Pintus, soprattutto, che ne è il responsabile. Guardate alle sue interviste: Pintus non porta mai un personaggio davanti al video per far semplicemente spettacolo o per «sfruttarne la notorietà», non si contenta mai delle domande ovvie, non esita dinanzi alle domande imbarazzanti. Sta costantemente dalla parte del pubblico: ma non perché vuol «far piacere» ai telespettatori, tutt'altro. Se c'è da minare il piedistallo di una diva (ricordate l'interista a Gina Lollobrigida?), lo fa tranquillamente. Sta dalla parte del pubblico proprio perché cerca di essere il più onesto possibile: di fare il suo mestiere fino in fondo, di cavare da un'intervista ciò che c'è da cavare. Insomma quando parla un personaggio davanti al video lo fa perché lo ritiene utile: quando rivolge una domanda a un'attrice, a un produttore, a un regista, lo fa perché vuole sapere davvero qualcosa.

Terzi sera, ad esempio, ha interrogato De Laurentiis e Anouk Aimée, non sappiamo forse adesso qualcosa di più di prima sui due personaggi. Il grande produttore ha cercato di padroneggiare il video, di darci le sue verità sul cinema italiano. In realtà, ci ha solo esposto se stesso. Un nome che fa fatica a pronunciare le parole: «intellettuale», «arte», malgrado si vanti di avere la «scuderia» più qualificata degli schermi italiani.

Di Anouk Aimée sappiamo che è un'attrice seria, ma anche affascinata ormai dai personaggi che interpreta: malgrado l'abbia negato, a noi ha dato l'impressione di prolungare nella vita la finzione, l'abbiamo intuito anche perché Pintus le ha fatto quella domanda: anche lei aveva il dubbio, ha pensato che potesse essere interessante chiarirlo, ci ha provato. Bene. Si potrà dire che tutto ciò non è molto. Chunque fa un'intervista, avrebbe il dovere di comportarsi così. Verissimo. Solo che specie sul video, raramente accade questo. Anche quando si finge di voler metter a nudo un personaggio (ci sono addirittura rubriche che si sono annunciate in questa chiave) si finisce per portare un altro mattoncino al mito. Oppure ci si attende di dire le verità, alle domande di maniera. Si fa spettacolo, forse, a volte, ma si bandiscono le idee. Ecco, il fatto è che Pintus dimostra che si può far spettacolo con le idee, anzi che le idee danno, in genere, gli spettacoli migliori. Vice

Musiche liriche con Gatta e Cesari

Al Foro Italico in Roma sarà registrato, in maggio, un concerto di musiche liriche diretto da Pietro Argento, al quale parteciperanno il soprano Dora Gatta e il baritono Renato Cesari. Ecco il programma: Dal Barbiere di Siviglia, di Rossini. «Dunque lo son» (duetto atto I); «La nozze di Figaro», di Mozart. «Voi che sapete» (Aria di Cherubino, atto I); «Se vuol ballar» (aria atto I); dal Don Pasquale, di Donizetti. «So anch'io la virtù magica» (cavatina atto I); dal Don Giovanni, di Mozart. «Madamina, il catalogo è questo» (aria di Leporello, atto I); «Per queste tue manine» (duetto Zerlina-Leporello, atto I).

le prime

Musica Il Festival di Vienna alla Filarmonica

Di scena alla Filarmonica, ieri, il «Complesso del Festival di Vienna», che si è inoltrato ormai nel suo terzo anno di vita. Un complesso (solisti di canto, piccola orchestra e piccolo coro) ugualmente agguerrito dell'antico e moderno dalla versatilità del suo fondatore e direttore, Günther Theuring, giovane, nato nel 1930, proveniente dai «Piccoli cantori viennesi» e dalla «Musikademie» di Vienna, dove fu allievo e ora maestro. Nell'insieme, questi bravi musicisti viennesi procedono con ordine e precisione, in un paio d'appartati da un più vivo fervore, e inclini a spingere la musica in un clima genericamente arcaico. Un concerto suddiviso tra il complesso del nostro tempo (Werner Henze e Luigi Nono) e di tempi non poi così remoti («Bach e Carissimi») si è appunto svolto all'insegna di una nitidezza riportabile ma, inerte, lontanissima non preoccupata di una più pregnante accensione di suoni.

È successo ad una Cantata di Bach, marfiante in una uniformità perniciosa, che è successo al Giudizio di Salomone di Carissimi, e ai due giovani rappresentanti della nuova scuola: Hans Werner Henze (1926) e Luigi Nono (1924), presentati in una ragguardevole timidezza interpretativa, a tutto scapito dello smalto timbrico di tinta scandinava) impresso del primo ai giovani e simpatici Cinque madrigali (1948), su testi di François Villon, e d'una più intensa e drammatica punteggiatura di Lorenz contralti Claudine Pierchay e Shiori Tenori Minoru Sunagawa ed Adolf Tomaschek, baritono Hermann Vogel, basso Wolfgang Fersch), tutti applauditi con il loro direttore.

Vittorio De Sica interpreterà Prosper Merimée alla Radio francese

PARIGI, 14. Domenica 24 marzo, nel quadro della seconda «Giornata mondiale del teatro», la radio francese metterà in onda La carrozza del Sottissimo Sacramento, la celebre opera di Prosper Mérimée, scritto da Sica vi interpreterà il ruolo del vicario del Perù.

RAI V programmi

Table with radio and television program listings for Rai V, including times and program titles like 'Telescuola', 'La nuova scuola media', 'La TV dei ragazzi', etc.



Regina Bianchi appare in «Sera di pioggia» (primo canale ore 21,05)